



Venezia • Petrus espone a Ca' Pesaro

I CAPRICCI DI MARCO

Con questo nuovo ciclo pittorico, l'artista rende omaggio a Vittore Carpaccio e Giovanni Mansueti

Venice • Petrus on show at Ca' Pesaro

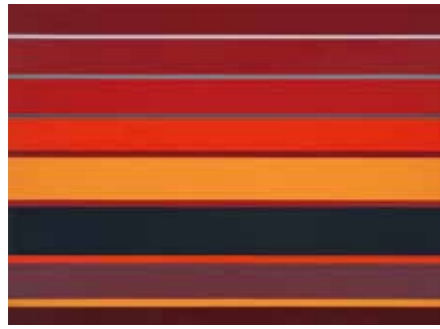
MARCO'S WHIMS

With this new pictorial cycle, the artist pays homage to Vittore Carpaccio and Giovanni Mansueti



MARCO PETRUS
Veduta della mostra
Exhibition view
"Capricci veneziani", 2023
Venezia/Venice
Ca' Pesaro

MARCO PETRUS



MARCO PETRUS
Capriccio n. 26, 2019

Nella pagina a fianco
On the opposite page
MARCO PETRUS
Capriccio n. 9, 2016

Di Luciano Caprile. Il passato può venire improvvisamente alla luce per riannodare il filo che ci lega a quella inconsapevole memoria che nutre la nostra esistenza. Può succedere allo sguardo che di fronte a un capolavoro fuori del tempo riesce a captare certe remote pulsioni custodite nell'inconscio. La mostra "Capricci veneziani" di Marco Petrus, ospitata fino al 10 aprile nei prestigiosi spazi di Ca' Pesaro a Venezia, ne è un'ulteriore prova. L'evento, curato da Michele Bonuomo e promosso dalla Fondazione MuVe in collaborazione con M77 Gallery, si propone come un omaggio alla rassegna di Vittore Carpaccio al Palazzo Ducale della Serenissima e ai dipinti di Giovanni Mansueti esposti nelle sale delle Gallerie dell'Accademia. Un omaggio, quello

By Luciano Caprile. The past can suddenly come to light to re-knot the thread that binds us to that unconscious memory that nourishes our existence. It can happen to the gaze that in front of a masterpiece out of time can capture certain remote impulses stored in the unconscious. The exhibition "Capricci veneziani" by Marco Petrus, hosted until April 10th in the prestigious spaces of Ca' Pesaro, in Venice, is a further proof. The event, curated by Michele Bonuomo and promoted by the MuVe Foundation in collaboration with M77 Gallery, is a tribute to the exhibition of Vittore Carpaccio at the Palazzo Ducale della Serenissima and paintings by Giovanni Mansueti exhibited in the rooms of the Gallerie dell'Accademia. A tribute, the one performed in numerous variations by Petrus,

eseguito in numerose varianti da Petrus, che prende a pretesto elementi in apparenza secondari, come le righe che caratterizzavano le braghe degli interpreti dei teleri dei due protagonisti del secondo '400 e del primissimo '500 veneziano, per essere tradotti ed esaltati nell'astrazione per rimarcare il rigore esecutivo ed esibirne una rinnovata autenticità riflessa e ribadita dall'inatteso ed esaltato frammento. Scrive in proposito Bonuomo: "I Capricci sono il punto di vista che Marco Petrus ha soprattutto sulle vicende che hanno fatto grande e imprescindibile la tradizione della pittura italiana. Quella stessa che oggi gli ha permesso di trovare frammenti di contemporaneità nei 'teatri' affollati di Carpaccio e Mansueti...". Una lettura ribadita in catalogo dalla responsabile di Ca'

which takes as a pretext elements in appearance secondary, as the lines that characterized the interpreters' breeches of the canvases of the two protagonists of the second '400 and the very first '500 Venetian, to be translated and exalted in abstraction to emphasize the rigor of execution and exhibit a renewed authenticity reflected and reiterated by the unexpected and exalted fragment. Bonuomo writes in this regard: "Capricci are the point of view that Marco Petrus has above all on events that have made great and indispensable the tradition of Italian painting. The same one that today allowed him to find contemporary fragments in the crowded 'theaters' of Carpaccio and Mansueti...". A reading confirmed in the catalog by Elisabetta Barisoni, the manager of Ca'

Pesaro Elisabetta Barisoni quando afferma che "il ciclo Capricci avvolge il visitatore in un universo di textures ripetute e regolari dove si intravedono piccole variazioni e richiami iconografici ma i cui veri protagonisti sono linea e colore. Il risultato è una composizione astratta, monumentale nella scala ma non retorica e, alla fine, anticlassica". Le composizioni dell'artista milanese conquistano lo spazio e si moltiplicano, talora dilatandosi ampiamente sulla tela, per offrirci un caleidoscopio di segni e di comunioni gestuali che conservano la magica percezione di quelle origini. D'altronde, Alberto Burri affermava che se non avesse ammirato i capolavori custoditi nelle chiese di Città di Castello, di Urbino e di Perugia, non sarebbero nati i celebri suoi "sacchi". I conti, dunque, tornano ancora una volta.

when she says that "the Capricci cycle envelops the visitor in a universe of repeated and regular textures where small variations and iconographic references are seen, but whose real protagonists are line and color. The result is an abstract composition, monumental in scale but not rhetorical and, in the end, anticlassical". The Milanese artist's compositions conquer space and multiply, sometimes expanding widely on canvas, to offer us a kaleidoscope of signs and gestural communions that preserve the magical perception of those origins. On the other hand, Alberto Burri stated that if he had not admired the masterpieces kept in the churches of Città di Castello, in Urbino and Perugia, his famous "sacchi" (sacks) would not have been born. The numbers, then, return once again.

LE COMPOSIZIONI CONQUISTANO LO SPAZIO DILATANDOSI SULLE TELE IN UN CALEIDOSCOPIO DI SEGNI E COMUNIONI GESTUALI

THE COMPOSITIONS CONQUER SPACE EXPANDING WIDELY ON CANVAS, IN A KALEIDOSCOPE OF SIGNS AND GESTURAL COMMUNIONS



Marco Petrus
Capricci veneziani
Venezia/Venice
Ca' Pesaro
A cura di/curated by
Michele Bonuomo
Fino/until 10/04
Catalogo/catalogue
Marsilio
Testi/texts
Elisabetta Barisoni,
Michele Bonuomo